



# Chi si ferma è perduto

## Rubrica Pensieri e Riflessioni #bewithus

5 agosto 2017 / Edizione 19

**In Finlandia**, nazione riconosciuta per il miglior sistema educativo al mondo, è nata la **scuola senza materie**. C'è una sostanziale differenza tra chi si accontenta e chi ragiona sempre su possibili balzi in avanti. Per restare la migliore, la Finlandia, mette al centro dell'innovazione il vecchio concetto della "materia" e decreta la fine dell'era dell'istruzione divisa in compartimenti stagni svolgendo lezioni realmente interdisciplinari orientate allo sviluppo delle "competenze".

Il servizio della BBC (emittente britannica) <http://www.bbc.com/news/world-europe-39889523> ha preso come esempio la *Comprehensive School di Hauho* (l'equivalente di una scuola media italiana) per raccontare come la lezione su Pompei e sull'eruzione del Vesuvio che la distrusse, diventa uno spunto per confrontare la Roma antica con la Finlandia odierna, paragonando le terme romane con le spa di oggi e gli impianti sportivi attuali con il Colosseo, luogo in cui si svolgevano i giochi. Poi, dopo aver studiato viene prodotto un modello solido con l'ausilio di una stampante 3D. Così la lezione di storia diventa qualcosa di più perché **gli allievi apprendono anche nozioni di tecnologia, tecniche di ricerca, comunicazione e scambio culturale**.

Il metodo di apprendimento adottato dalla Finlandia è basato sui "fenomeni" e **fornisce agli studenti le capacità adeguate al ventunesimo secolo**. Fra queste ci sono anche quelle che servono per respingere il bullismo, il cyberbullismo e quelle che permettono ai ragazzi di individuare su internet le notizie false, oltre alle abilità di base necessarie per installare (e utilizzare) un programma antivirus.

L'utilizzo delle tecnologie quotidiane (compresi lo *smartphone* e il *tablet* in classe) permettono di approfondire ricerche su temi di attualità e **responsabilizzano gli studenti sulla gestione del tempo, delle scadenze individuali e di gruppo**. Il tutto senza assegnare compiti a casa agli allievi.

Insomma, tutto questo ci fa capire che non è con una brusca riforma che il nostro sistema educativo può cambiare: è necessario un processo di innovazione graduale, dalla formazione dei docenti e la loro selezione (con stipendi adeguati), all'indispensabile coinvolgimento dei territori passando per la gradualità nell'introduzione dell'innovazione. **Il tutto poi, deve anche poter contare sulla stabilità nelle politiche educative**.